

Riflessioni circolari

Non tutto ciò che si differenzia si ricicla

Chicco Testa

Presidente
di Fise Assoambiente



La sfida degli obiettivi di riciclo della nuova direttiva europea, 65% dei rifiuti urbani al 2035, si giocherà soprattutto sul cambiamento dei mercati finali di riutilizzo dei diversi materiali. Attualmente si ricicla poco più del 46,9% dei rifiuti urbani in Italia. I dati di raccolta differenziata (61,3 %) ci dicono che raccogliamo prevalentemente frazione organica (7,3 milioni di tonnellate), carta e cartone (3,5 milioni di tonnellate), vetro (2,3 milioni di tonnellate); plastiche (1,5 milioni di tonnellate), legno (0,9 milioni di tonnellate), metalli (0,4). A parte la frazione organica sono quasi tutti imballaggi, in piccola parte rifiuti ingombranti.

Ma fra il 63% di raccolta differenziata e il 47% di riciclo c'è una differenza del 16 %. Non tutto quello che si raccoglie si ricicla. In parte per il conferimento di materiali estranei da parte degli utenti, un po' perchè non tutto è riciclabile. Nelle raccolte differenziate di sostanza organica ci sono molti scarti, circa metà della plastica raccolta viene avviata ad incenerimento perchè non esistono sbocchi di mercato. Scarti importanti ci sono anche nella filiera della carta e del legno.

Ma la raccolta differenziata non riguarda tutti i tipi di prodotti. Nel settore plastico raccogliamo solo imballaggi e non altri manufatti come giocattoli, utensili, arredi etc. Nei metalli e nel legno recuperiamo anche dalla raccolta degli ingombranti, e non solo imballaggi, ma poca roba. Il riciclo dei Raee va a rilento.

L'Italia ricicla già molto, e quello che le filiere produttive potevano fare senza incentivi e stimoli lo hanno già fatto, almeno al centro nord. Per passare dal 47% al 65% di riciclo occorre cambiare molte cose. Vediamone alcune. Il mercato del compost è critico. Solo disponendo di digestori anaerobici per la produzione di biometano e compost supereremo le criticità, recuperando un po' di energia e un po' di materiale.

Per la carta ed il cartone occorre migliorare la raccolta ed incentivare l'uso del macero in prodotti che ancora usano cellulosa vergine (tissue, grafica). E va data una soluzione allo smal-

timento del pulper che altro non è che lo scarto delle raccolte differenziate. Senza impianti le cartiere ci abbandoneranno. Per la plastica occorre cambiare i prodotti all'origine rendendoli riciclabili in modo semplice, ed è necessario aumentare gli obblighi minimi di utilizzo di materia seconda in carico ai produttori di imballaggi e altri beni.

I rifiuti ingombranti potrebbero essere inclusi nel campo di applicazione della responsabilità estesa del produttore, come gli imballaggi ed i Raee (mobili, materassi, arredi). Ci vorrà un gigantesco sforzo di innovazione tecnologica per studiare nuovi materiali e possibilità di utilizzo di materiali di recupero in nuovi prodotti. Un aumento del mercato del recupero deriverà da una migliore organizzazione del Green Public Procurement e da incentivi fiscali (aliquota Iva differenziata) ai prodotti fatti prevalentemente da materia prima seconda. Tutte cose che il nuovo Ministro alla Transizione ecologica può fare rapidamente.



Peso: 19%